

2ª Domenica di Pasqua

1 maggio 2011

Introduzione

Tommaso chiede di poter verificare di persona, Gesù rimprovera lui e tutti quelli che non accolgono i segni con i quali Gesù dimostra di essere vivo e di operare insieme ai suoi discepoli.

Insieme rendiamo grazie a Dio per i tanti segni con i quali sorregge la nostra fede.

Il segno grande e luminoso della vita di Giovanni Paolo II, i segni più discreti, ma ugualmente importanti che ci vengono dai 50 anni di vita religiosa di suor Maria Assunta e dai tanti anni di matrimonio di alcune coppie della nostra Parrocchia.

Lettura del vangelo secondo Giovanni (Gv 20,19-31)

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

Omelia

E' lo stesso giorno della risurrezione quando a sera, Gesù viene a stare in mezzo ai suoi discepoli. Gesù non è scomparso, non è separato dai suoi dalla morte come tutti pensavano, Gesù è risorto, è vivo e continua a prendersi cura dei suoi discepoli. Questa è la bella notizia, Gesù c'è ancora. Sta in mezzo, dice il testo, e li rincuora, porta pace al cuore affranto dei discepoli.

“Pace a voi”, è il suo saluto. Ho sempre pensato a queste parole che risuonano strane sia come saluto, sia se pensate come le prime parole che Gesù risorto pronuncia, perché non rimprovera i discepoli per il loro comportamento, non afferma “sono vivo”, ma sono parole di tenerezza per la condizione dei discepoli, dei suoi amici che vivono nella perdita del loro maestro e nella paura di riconosciuti come suoi discepoli e quindi di essere prima o poi arrestati.

Gesù viene a portare pace e insieme consegna un compito, continuare la sua missione: “Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi”.

Così Gesù fa risorgere i suoi discepoli che erano morti di paura, di dolore e li risollewa, li invita ad andare.

Nel momento in cui i discepoli hanno visto morire Gesù, il loro capo, loro stessi hanno perso la loro esuberanza, che veniva dal fatto di essere dei privilegiati, quelli che erano sempre insieme al maestro che compiva grandi segni. E proprio nel momento più buio, quando sono sopraffatti dallo sconforto, dalla paura e si chiudono in casa, Gesù viene a dare loro un motivo per tornare a vivere. Gesù dà loro fiducia consegnando il suo stesso compito.

Vorrei che capissimo che davvero questo è il segno, il miracolo che Gesù compie. La sua Pasqua, diventa ora la pasqua dei suoi discepoli. Da una situazione di vita all'opposto. Solo la presenza di Gesù può regalare questo cambiamento così radicale.

Il vangelo con l'episodio di Tommaso ci dice anche che l'esperienza personale di chi ha incontrato Gesù nella propria vita e l'ha poi stravolta, non deve rimanere un'esperienza privilegiata, personale, deve diventare al tempo stesso un segno, una testimonianza anche per gli altri.

Tommaso, invece, pretende di farsi la sua esperienza personale, risuona forte la sua pretesa: "se io non metto la mia mano, se io non tocco... non credo alle vostre parole".

Oggi facciamo festa per la beatificazione di Giovanni Paolo II.

Il significato vero per cui esprimiamo la gioia è che la Chiesa ci invita a riconoscere nella sua vita straordinaria, l'opera del Signore. Guardando, ammirando la vita di questo Papa dobbiamo arrivare a riconoscere che davvero il Signore è risorto e cammina con noi, perché in quest'uomo, tramite questo suo servo, ha compiuto grandi cose.

Giovanni Paolo II è stato pellegrino di pace, con i suoi tanti viaggi ha incarnato il desiderio di un dio che si è fatto uomo per incontrare ogni uomo, un dio che ha voluto stare in mezzo a noi, uomini smarriti, sofferenti, impauriti, per portare pace.

Tutti noi ricordiamo le parole con le quali il Papa ha iniziato il suo pontificato:

"Non abbiate paura!

Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo!

Solo lui sa cosa è dentro l'uomo.

Oggi così spesso l'uomo non sa cosa si porta dentro, nel profondo del suo cuore.

Così spesso è incerto del senso della sua vita su questa terra.

E' invaso dal dubbio che si tramuta in disperazione.

Permettete a Cristo di parlare all'uomo. Solo lui ha parole di vita – sì - di vita eterna".

Queste parole sono state la bussola che lo ha guidato nei 27 anni di servizio alla Chiesa come papa.

Ringraziamo Dio per questo segno, gli chiediamo di non dimenticarci in fretta del suo insegnamento, perché possa continuare a mettere pace nel nostro cuore e darci la forza di portare pace nel mondo intorno a noi.

Preghiere dei fedeli

Per chi vive nel peccato o è schiacciato dal peso delle proprie colpe, perché non si abbatta, ma, secondo l'invito del beato Giovanni Paolo II, si abbandoni alla divina misericordia, ti preghiamo.

Per i giovani che si aprono alle responsabilità della vita, perché trovino sul loro cammino guide sagge che li sappiano appassionare a tutto ciò che è vero, nobile, giusto, puro, amabile e onorato, ti preghiamo.

Per chi vive umiliato dalla perdita di un lavoro, perché possa trovare la solidarietà dei fratelli, e per chi lavora perché, seguendo gli insegnamenti del beato Giovanni Paolo II, abbia sempre a cuore il bene di tutto l'uomo nel rispetto scrupoloso della sua dignità, ti preghiamo.

Ti ringraziamo Signore, per averci donato un altro segno della tua presenza in mezzo a noi con la chiamata di suor Maria Assunta, che hai accompagnato con fedeltà in questi 50 anni di professione religiosa.

Sostieni la sua offerta perché possa essere, con la sua vita interamente consegnata a te, testimonianza preziosa per la Chiesa tutta e in particolare per la nostra Comunità parrocchiale di S. Michele ti preghiamo